

Dal sito web: [www.destradipopolo.net](http://www.destradipopolo.net) 22 ottobre 2008

## DI PIETRO: LO "STRANO CASO" DI UN APPARTAMENTO EX INAIL DI 9 VANI E 178 MQ, COMPRATO DA TONINO A BERGAMO AD APPENA 261MILA EURO



più  
SGUOLA  
più  
ISDRUZIONE  
usciamo i corrotti  
dalle porte dei  
palazzi



ALLA VENDITA DI APPARTAMENTI  
CARTOLARIZZATI EX INAIL NON POTEVANO  
PARTECIPARE PER LEGGE  
AMMINISTRATORI PUBBLICI ... UN  
PRESTANOME, LEGATO ALLA TESORIERA  
DELL'IDV, OFFRE 204.085 EURO, MA VIENE  
SCARTATO PER IRREGOLARITA'  
FORMALE... PRESENTA RECLAMO AL  
CONSIGLIO DI STATO... ALL'UDIENZA  
STRANAMENTE NON SI PRESENTANO  
NEANCHE L'ASSEGNATARIO E

L'AVVOCATURA DI STATO: IL PRESTANOME HA VIA LIBERA... AL MOMENTO  
DELL'ACQUISTO IL PRESTANOME SPARISCE E COMPARE DI PIETRO CON 5  
ASSEGNI... IL NOTAIO FA FINTA DI NULLA

Corre il mese di luglio del 2004, quando uno dei co-fondatori dell'Italia dei Valori (immobiliari) diffida legalmente Antonio Di Pietro e Silvana Mura (tesoriera dell'Idv) dal continuare a usare fondi del partito "per fini diversi dalla comunione di scopo associativo".

Passa solo un mese, siamo ad agosto 2004, e Di Pietro decide di servirsi di un prestanome per concorrere, senza apparire, all'acquisto dell'appartamento bergamasco in via Locatelli, 29 ( 9 vani, 178 mq) che rientra tra quelli "cartolarizzati" dalla società Scip-Inail.

La legge è chiara: a questa vendita "di favore" non possono partecipare gli amministratori pubblici, qual era, ai tempi dell'acquisto, Antonio Di Pietro, già europarlamentare, divenuto poi nel 2006 anche deputato e ministro. L'11 aprile, giorno in cui Di Pietro era deputato da un giorno, il perfezionamento dell'atto di acquisto non aveva ancora terminato il suo iter, mancando ancora la trascrizione presso i pubblici registri immobiliari. Se il notaio incaricato dall'Inail avesse controllato i requisiti di "legittimazione delle parti" avrebbe scoperto che Di Pietro non avrebbe potuto concorrere all'acquisto dell'immobile, in quanto pubblico amministratore.

Ma Antonio Di Pietro aveva partecipato all'asta attraverso un prestanome, un certo Claudio Belotti, compagno della tesoriera di partito Silvana Mura, nonché membro del CdA della società immobiliare An.to.cri, di cui Di Pietro è amministratore unico. Addirittura nel nuovo appartamento transiterà la stessa utenza telefonica in uso presso

l'appartamento di via Taramelli, precedentemente occupato dalla stessa Silvana Mura.

La pubblicazione dell'asta Inail avviene l'1 ottobre 2004: il 10 novembre Belotti offre 204.085 euro e deposita la cauzione. La sua proposta verrà però scartata dal Tar di Brescia ( ordinanza 1884/2004) per irregolarità formali. L'appartamento va così alla Bergamo House Unipersonale Srl, seconda aggiudicataria.

Di Pietro, cioè Belotti, fa ricorso al Consiglio di Stato. All'udienza dell'11 gennaio 2005 succede una cosa strana: non si presenta nessuno. Assenti l'Inail, la Bergamo House, l'Avvocatura di Stato... Tutto concordato?...

Al giudice non resta che accogliere la domanda di Belotti ( ovvero Di Pietro) che però - art. 81 del codice - andava rigettata qualora il giudice fosse stato informato che il vero compratore era un soggetto terzo con incarichi pubblici . L'art. 1471 del codice civile è chiaro: "Non possono essere compratori, nemmeno all'asta pubblica, né direttamente né per interposta persona, gli amministratori di beni dello Stato".

Ma ecco che al momento di stipulare il contratto di acquisto, il prestanome Belotti sparisce e compare finalmente Di Pietro con 5 assegni. Anche qui il notaio avrebbe dovuto rilevare che nel verbale di aggiudicazione risultava Belotti, il quale aveva reiterato il suo interesse personale all'acquisto agendo a proprio nome e non per conto di Di Pietro che non avrebbe infatti potuto farlo. Non solo, il notaio avrebbe dovuto compiere due atti distinti ( uno di aggiudicazione dell'immobile tra Inail e Belotti e un altro di compravendita tra Belotti e Di Pietro). Ma si dimentica e Di Pietro ne paga pure, alla fine, uno solo... Storie italiane di moralizzatori... storie dell'Italia dei valori immobiliari.

## LA POLITICA DEL MATTONE DELL'ITALIA DEI VALORI IMMOBILIARI



**DA CURNO A BRUXELLES, DA BERGAMO A ROMA, DA MILANO A MONTENERO DI BISACCIA, ... LE TANTE PROPRIETA' IMMOBILIARI DI ANTONIO DI PIETRO, VALUTATE INTORNO AI 4 MILIONI DI EURO**

Non si può dire che Antonio Di Pietro non ami gli appartamenti: sono passati i tempi in cui si aggirava per il Tribunale di Milano con abiti non propriamente "firmati". Oggi il suo patrimonio in mattoni spazia da Curno a Bruxelles, transitando per Bergamo, Montenero di Bisaccia e Roma ed è valutato intorno ai 4 milioni di euro. Oltre all'immobile comprato a un prezzo scontato dall'Inail,

di cui parliamo a parte, l'ex pm a Bergamo ha trovato casa per i suoi figli Anna e Toto: 190 mq in via dei Partigiani, più un immobile e un altro piccolo appartamento di 48mq ( entrambi comprati formalmente dalla moglie) in via Pradello.

A Milano, in via Felice Casati, Di Pietro possiede un appartamento di 190 mq, acquistato nel 2004 per 620mila euro dalla società An.to.cri, di cui è amministratore. Sempre nel capoluogo lombardo l'ex pm ha comprato la scorsa primavera un appartamento di 60mq alla figlia in piazza Dergano. Destino diverso per l'abitazione di 300mq a Busto Arsizio, girata al partito. Anche a Bruxelles, durante il suo mandato di europarlamentare, Di Pietro ha pensato di fare un altro affare, acquistando un bilocale per una cifra non nota. Dal Belgio ci si sposta in Bulgaria, dove Di Pietro si è messo a fare business attraverso la società Suko, costituita a Varna e di cui il leader dell'Idv è socio al 50%. A Roma invece Di Pietro ha comprato nel 2002 un elegante quarto piano in via Merulana: otto vani, per un totale di 180 mq, pagato circa 650mila euro. L'immobile di 10 vani e 190 mq in via Principe Eugenio a Roma è stato (bilancio dell'Idv del 2005) invece anche la sede nazionale di rappresentanza politica del partito, prima ubicata in via dei Prefetti 17. Nella natia Montenero di Bisaccia, Di Pietro ha ceduto al figlio Cristiano un attico di 173 mq, poi ampliati a 186 mq e 16 di garage grazie al condono edilizio del 2003. Costo dell'operazione: 300mila euro. Intestati a Di Pietro rimangono 33 frazionamenti, pari a 16 ettari di proprietà, ereditati o acquistati da parenti e familiari, dove questa estate si è esibito alla guida della trebbiatrice.

Ricordiamo a puro titolo di cronaca che tutti i "compagni di strada" di Tonino, da Veltri a Occhetto a Giulietto Chiesa, per indicare i più famosi, andandosene dall'Italia dei Valori, hanno espresso pesanti giudizi sulla gestione finanziaria del partito, citando Di Pietro e la tesoriere Mura in tribunale. Siamo ancora in attesa dello svolgimento dei processi relativi...